

# MARTIN FRANCO

Compositore svizzero (Ginevra 15 IX 1890)



Dopo aver studiato per qualche anno matematica e scienze naturali, si è dedicato alla musica, perfezionandosi con J. Lauber. Dal 1918 al 1920 ha vissuto a Zurigo, poi a Roma, dal 1922 al 1924, stabilendosi infine nella città natale, dove è stato fra i fondatori della Société de musique de chambre.

Dal 1928 al 1938 ha insegnato nell'istituto Jaques-Dalcroze; dal 1933 al 1939 nel Technicum Moderne de Musique; dal 1930 al 1933 e dal 1941 al 1946 nel conservatorio di Ginevra (musica da camera). Dal 1942 al 1946 ha presieduto l'associazione di composizioni svizzere, poi si è

trasferito ad Amsterdam.

Ha insegnato composizione nel conservatorio di Colonia (1950-1957). Vive a Naarden, presso Amsterdam, e se ne allontana solo per tournées concertistiche in cui si esibisce come pianista e direttore delle sue composizioni.

Gli è stata assegnata la laurea *honoris causa* dall'Università di Ginevra (1949) e dall'Università di Losanna (1960). È membro onorario della Konzerthausgesellschaft di Vienna (1953), dell'accademia nazionale di Santa Cecilia di Roma (1955), della Société des arts di Ginevra (1961), dell'accademia romana (1962) e della Akademie für Musik di Vienna (1965) e di Graz (1966). Considerato, accanto a Honegger e a W. Burkhard, il maggior compositore svizzero del XX sec., ha risentito inizialmente l'influsso del Romanticismo tedesco e francese, non disgiunto da quello dei compositori nazionali russi dell'Ottocento.

Ben presto si è orientato tuttavia verso una corrente impressionista, mentre numerosi viaggi internazionali gli hanno permesso, intorno al 1920, di prendere coscienza dei più rappresentativi fenomeni musicali del tempo.

Da allora inizia nella sua produzione una fase nuova e più attenta, in cui assumono considerevole importanza gli studi sul ritmo, che egli perfeziona attraverso l'esempio e le teorie di E. Jaques-Dalcroze. In quel periodo compone pezzi nei quali impiega ritmi popolari europei (*Trio sur des chants populaires irlandais*, 1920).

Verso il 1930 avviene l'incontro con la tecnica dodecafonica. Da allora l'uso della dodecaфонia è caratteristica quasi costante della sua produzione migliore, come *Le vin herbé*, l'opera *Der Sturm* e la *Petite symphonie concertante*, mentre non rinuncia al mantenimento dei centri tonali.

# BOZZETTI

